



## Coro Polifonico

### "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Presidenti Onorari

**Gen.C.A. CC Salvatore Fenu**

**S.E.Card. Angelo Bagnasco**

**Prof. Alessandro D'Acquisto**

**S.E.Arcives. Santo Marcianno**

**S.Em.Card. Pietro Parolin**

Presidente

**Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi**

Direttore artistico

**Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli**

Maestro del Coro

**M° Antonio Vita**

**Don Michele Loda (liturgie)**

Segretario

**Dott. Giuseppe Todaro**

Tesoriere

**Lgtm. CC Tommaso Treglia**

Consiglieri

**Cav. Daniele Zamponi**

**Dott. Ettore Capparella**

Rappresentante di ASSOARMA

**Gen.B. Sergio Testini**

Rappresentante di A.Gi.Mus.

**Pres. Raffaele Bevilacqua**

Soci Fondatori

**A. Ricciardi A.D'Acquisto**

**S. Fenu M. Frisina A. Frigerio**

**F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio**

**S. Lazara B. Capanna G. Risté**

**V. Tropeano S. Lembo M. Razza**

**L. Baccelli L. Susca**

*Atto costitutivo*

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

*Atto Patronato*

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

**Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30**

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com](mailto:contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com)

## Ci avviciniamo al momento ormai atteso da oltre un anno MAK $\pi$ 28: ORGANIZZIAMOCI PER RINASCERE

*Già pronti i repertori, le date, gli eventi per i prossimi mesi*

Roma, 1° settembre 2021

A scuola contavamo alla rovescia i giorni mancanti alla fine dell'anno. Il Mak  $\pi$  100, poi, era il limite massimo che ci separava dall'agognata (magari per noi lo fosse ancora oggi) maturità.

E così il Mak  $\pi$  ...mancano tanti giorni a... è rimasto nella nostra vita per darci la misura, e l'emozione, dell'attesa di quanto di bello e buono ci aspettiamo per l'avvenire.

Cosa di più appropriato, quindi, del Mak  $\pi$  28 per contare i giorni che mancano dall'inizio di settembre alla prima riunione postpandemica del Coro?

Sappiamo, da persone adulte (... e vaccinate, naturalmente!), che l'emergenza sanitaria ancora non è superata e che, comunque, ce lo siamo detti e sentito dire tantissime volte, *nulla sarà più come prima*.

Proprio queste consapevolezza ci danno il senso della riorganizzazione in corso perché la ripresa, che amiamo definire "rinascita", sia pronta, tempestiva ed efficace.

Abbiamo già inviato a tutti i Coristi la mail con i 18 brani (e i relativi spartiti in .pdf) da mettere subito in preparazione per il primo impegno liturgico e sacro, la Messa con il Concerto per il

mese del Rosario, a fine ottobre.

Parimenti attendiamo di conoscere le misure di profilassi sanitaria che ci saranno indicate, per garantire l'accesso alla struttura militare che ci ospita in un clima di massima sicurezza, per organizzarci e adeguarci alle prescrizioni.

Abbiamo ricevuto già numerose richieste di nuove adesioni, anche a seguito dell'invito rivolto ai tantissimi nostri Amici ed estimatori, che saranno valutate dal Comitato e dal Maestro Antonio Vita per inserire altre voci nelle quattro Sezioni.

Il vero numero lo conosceremo solo pochi giorni prima del 28 settembre, perché è ancora viva e intensa l'attività di proselitismo di tutti noi, soprattutto tra amici e parenti per non venire meno all'attributo di "Coro Interforze della Famiglia Militare", che è propria della nostra formazione sin dalla sua costituzione e che ci vede concordi e solidali verso i comuni scopi sociali.

Il reclutamento di nuovi apporti e una naturale forma di rinnovamento di tutti i cori, percorsa anche da noi tutti gli anni e sempre foriera di grande arricchimento, questa volta però assume un pregnante significato

perché il nostro organico è fermo al 2019. Da allora abbiamo vissuto, come non mai prima, tantissime trasformazioni, umane e collettive.

Non si sa quanti Cori, forse perché meno strutturati o per altre loro peculiari motivazioni, avranno avuto qualche difficoltà in più a riorganizzarsi.

Anche questo potrebbe essere un fattore incidente sulla crescita nel numero delle domande che ci sono pervenute, così come il rinnovato desiderio di socialità, che in tanti si era affievolito con gli agi e le abitudini precedenti il lockdown, può avere avuto un ruolo determinante nella scelta di vita di chi ora voglia mettersi nuovamente in gioco, partendo proprio da una nuova esperienza corale.

E ricominceremo tutti insieme!

Ecco perché non si tratta semplicemente di "ripartire" da dove ci eravamo tutti improvvisamente fermati, o meglio da dove eravamo stati bloccati dalla diffusione del virus, ma appunto di "rinascere", quasi come in una nuova fondazione, una data e un evento da vivere *ex novo*, giovani e meno giovani coristi, con pari entusiasmo anche partendo da esperienze diversificate.

**Appuntamento al 28 settembre!**



Vallerano (VT), 4 luglio 2009 - Un momento conviviale nella piazza del paese dopo il Concerto presso la Chiesa di Santa Maria del Ruscello.



[www.corriere.it/spettacoli/20\\_aprile\\_10/musica-contro-coronavirus-il-venerdi-santo-fa-che-mio-cuore-bruci-duetto-pergolesi-cf16adf2-7b12-11ea-af6-fad772b88c99.shtml](http://www.corriere.it/spettacoli/20_aprile_10/musica-contro-coronavirus-il-venerdi-santo-fa-che-mio-cuore-bruci-duetto-pergolesi-cf16adf2-7b12-11ea-af6-fad772b88c99.shtml)

**CORONAVIRUS, ELISA E TOMMASO PARADISO**

**CANTANO «ANDRÀ TUTTO BENE»**

**PER LA LOTTA AL COVID-19**

*I due musicisti hanno lavorato a distanza, tra Monfalcone e Roma, anche raccogliendo i suggerimenti arrivati su Instagram dai fan. Il ricavato sarà devoluto alla Protezione civile. Di S.Mor.*

*«Ritonerà l'abbraccio tra la gente e il sole sulla pelle, ritonerà la libertà di correre per strada baciarsi alla fermata a un tratto guardarsi negli occhi per poi dire Andrà tutto bene andrà tutto bene».*

Sono questi alcuni dei versi del brano realizzato tra *Monfalcone* e *Roma* da *Elisa (Toffoli)* e *Tommaso Paradiso (ex frontman dei Thegiornalisti, ndr.)*.

I due musicisti hanno unito le loro voci - a distanza - per la lotta al *Covid-19* e messo a disposizione della campagna di comunicazione del *Governo* a sostegno della *Protezione civile* l'inedito «*Andrà tutto bene*».



La canzone stata composta in questi giorni di isolamento forzato, anche raccogliendo i suggerimenti dei fan su *Instagram*.

*Paradiso* aveva anche partecipato all'evento «*La musica che unisce*», nata per raccogliere fondi per sostenere la *Protezione civile*.

«*Un ringraziamento a Elisa e Tommaso Paradiso per aver risposto con generosità all'appello che il ministro Dario Franceschini ha rivolto agli artisti italiani e di aver contribuito concretamente a trasformare queste giornate così difficili in un momento di dialogo, di vicinanza e di impegno a favore di quanti sono in prima linea per contrastare gli effetti negativi del Covid-19*», ha scritto il *Ministero per i beni e le attività culturali*, ringraziando per il sostegno alla campagna di raccolta fondi.

I proventi del brano - disponibile da venerdì 10 aprile su tutte le piattaforme digitali - saranno totalmente devoluti alla *Protezione civile*.

## “La musica è come un sogno, che non riesco a sentire” BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

*Un articolo di Aldo Onorati, su Il Carabiniere di Aprile 2020.*

(4<sup>a</sup> parte) - Ma al centro della sua vita, dai trent'anni in poi, ci fu il problema della sordità.

Nei primi tempi gli prescrissero l'olio di mandorle, naturalmente inefficace.

Il *dottor Schmidt* gli ordina un lungo riposo in campagna, “*isolamento completo, lontano dai rumori per riposare l'affaticato organo dell'udito* (siamo ai primi dell'ottocento, quando il mondo, al confronto del nostro, poteva definirsi una camera acusticamente isolata).

La perdita dell'udito, tuttavia, seguirà una discesa progressiva e i cornetti acustici (il più lungo misura 50 cm) fanno ben poco.

Ormai *Beethoven* non riusciva a sentire neppure i fragorosi applausi che lo osannavano ad ogni concerto. Quando fu eseguita trionfalmente la *Nona sinfonia*, non udì le ovazioni e il



mezzosoprano *Ungher* dovette avvertirlo e accompagnarlo alla ribalta.

I medici specialisti si sono impegnati a formulare una diagnosi. Alcuni propendono per una *otosclerosi*, altri per una *degenerazione del nervo acustico*. *Stevens* e *Hemenway* portano in ballo una *neurite tossica luetica* (o *infettiva*).

Infatti, l'inizio dei disturbi uditivi (scrive *Luciano Steropellone*) coincidono (1797) col *tifo addominale* di cui soffrì il musicista, il quale per tutta la vita ebbe gravi ripercussioni intestinali. Altri ipotizzano l'insufficienza vascolare dell'orecchio interno. E poi: *Beethoven* potrebbe essere stato affetto dal *morbo di Paget* (*osteirte deformante*) che può portare progressivamente alla sordità (*dottor Neiken*).

La realtà del male (tremendo per un musicista) si rifletté sul suo carattere, né riuscì ad aiutarlo il *pianoforte inglese* dotato di un'eccezionale risonanza. Qualcuno parla anche del beneficio della sordità: essa avrebbe interiorizzato la “*vis creativa*”.

Può sembrare assurdo ma io non escluderei tale lato buono nel dramma senza fine di *Beethoven*. L'Arte in sé lo ha salvato anche dal pensiero ricorrente del suicidio.

Siamo d'accordo con *Richard Wagner* quando riflette, nel suo splendido libro “*Scritti su Beethoven*”: “*La musica non è la rappresentazione delle idee contenute nei fenomeni del mondo, ma è essa stessa una sintetica idea del mondo*”.

E il genio di *Beethoven*, nell'isolamento totale della sua sordità, ne è testimonianza suprema.

**FINE**

*Liberamente tratto dal Web*  
**LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)**

**Il mecenatismo di Waldstein e l'incontro con Haydn**

«*Caro Beethoven, Ella parte finalmente per Vienna per soddisfare un desiderio a lungo vagheggiato. Il genio di Mozart è ancora in lutto e piange la morte del suo pupillo. Presso il fecondissimo Haydn ha trovato rifugio, ma non occupazione; e per mezzo suo desidererebbe incarnarsi di nuovo in qualcuno. Sia Lei a ricevere, in grazia di un lavoro ininterrotto, lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn*» (*Lettera del conte Ferdinand von Waldstein a Beethoven, 13 ott 1792*).

Nel 1784 venne nominato nuovo Principe elettore l'arciduca Maximilian Franz d'Asburgo, fratello dell'Imperatore Giuseppe II e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico che, dopo aver abolito la tortura e promesso una riforma giudiziaria, si occupò della nomina del nuovo *Konzertmeister*. Aumentò lo stipendio a *Johann van Beethoven*, nonostante questi avesse ormai perso quasi completamente la voce, e nominò *Ludwig* secondo organista di corte con uno stipendio annuo di 150 fiorini.

Nel 1789, *Ludwig* si iscrisse all'Università di Bonn, fondata tre anni prima. Venne notato dal conte *Ferdinand von Waldstein*, che portò *Beethoven* a Vienna nel 1787; qui, il giovane compositore avrebbe avuto un incontro con *Mozart*. Tuttavia, è nel luglio 1792 che il conte *Waldstein* presentò *Beethoven* a *Joseph Haydn*, il quale, appena reduce da una tournée in Inghilterra, si era stabilito a Bonn. Dopo un concerto in suo onore, impressionato da una cantata scritta da *Beethoven*, *Haydn* lo invitò a proseguire gli studi a Vienna sotto la sua direzione.

Cosciente di quanto rappresentasse a Vienna l'insegnamento di un musicista della fama di *Haydn*, *Beethoven* accettò di proseguire i suoi studi sotto la sua guida. L'importante decisione fu presa di buon grado, ma con qualche perplessità; *Beethoven* infatti era ora costretto ad allontanarsi dalla famiglia che risiedeva a Bonn in condizioni sempre più precarie.

## Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

### I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



Articoli tratti dal fascicolo  
**"LE CANZONI DI ERNESTO DE CURTIS"**  
 Edizioni Bideri, redatti negli anni '30  
 (con lo stile retorico dell'epoca,  
 quando molti protagonisti  
 di quel felice momento artistico  
 erano ancora viventi)  
 che rinverdiscono ancora oggi  
 lo spirito immortale dello loro canzoni.

#### GIAMBATTISTA E ERNESTO DE CURTIS

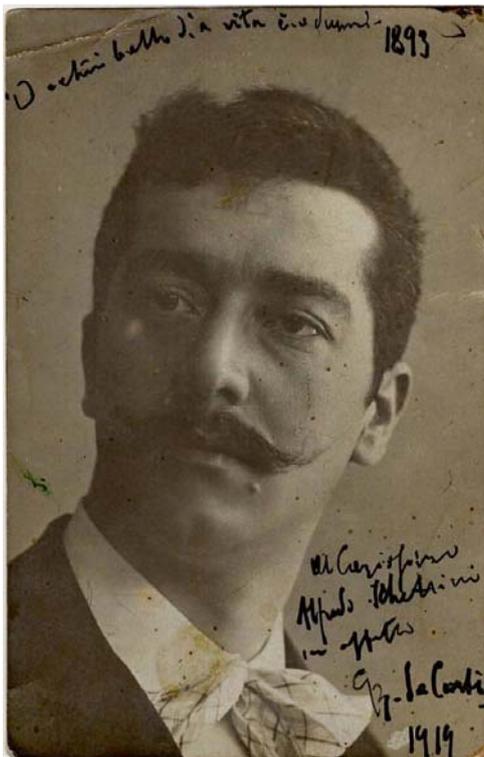
(I<sup>a</sup> parte) - Non si può parlare di *Ernesto De Curtis* senza rifarsi a suo fratello maggiore, *Giambattista*: quindici anni li separavano, ma l'arte cancella la differenza d'età.

Si può dire che vissero l'uno per l'altro, bello e non frequente esempio di affetto e di fraternità artistica, e mai *Giambattista* nutrì gelosia per il germano tanto più giovane di lui, anzi ne fu l'incoraggiatore, e colui che lo sospinse nell'agone musicale, gettandolo esordiente tra le braccia cordiali di *don Ferdinando Bideri*, il padre della canzone dal 1890 al 1930.

Il 25 gennaio 1926 moriva *Gianbattista De Curtis*. Non aveva che sessantacinque anni, essendo nato a Napoli il 20 luglio del 1860.

Gli ultimi tempi della sua vita furono tristi, ché la malattia gli aveva tolto la gioia di vivere, di dipingere, di poetare.

*Giambattista De Curtis*, quegli che *Salvatore Di Giacomo* aveva chiamato un po' di *Franz Hals* della poesia napoletana, richiamandosi alla mente la figura del "Maestro



cantore" *Wagneriano*, e che altri avevano definito il *Salvator Rosa del secolo XX*, poeta, musicista,

pittore, quel *Giambattista* (la cui fama doveva poi essere oscurata in parte da quella del fratello *Ernesto* che egli aveva portato alla notorietà), era stato ai suoi tempi un bel giovane gaudente, un *Ernesto Murolo avant-lettre*, amante delle avventure e della *bohème* elegante dell'ultimo ventennio del secolo scorso e dei primi anni del '900.

Gli era amico fraterno e compagno d'arte il giovane, e ricco, poeta *Giuseppe Pagliara*, traduttore in versi ritmici italiani di molte canzoni di lui.

Discendeva da una famiglia di artisti: suo padre era pittore e affreschista e come tale *Giambattista* entrò in arte.

Quando la pittura e scultura non parvero sufficienti al giovanotto per estrinsecare la sua esuberanza vitale e artistica, il *De Curtis* cominciò a poetare e a musicare i propri e gli altrui versi.

Ma nel caseggiato in cui la tribù dei *De Curtis* aveva vasta e ospitale dimora, abitava anche un autentico musicista, quel *Vincenzo Valente*, autore di innumerevoli canzoni (molte su versi giovanili di *Salvatore Di Giacomo*) e romanze, e di una decina di operette, la più famosa delle quali, "*I Granatieri*", si cita ancora dopo quasi un settantennio da quando fu composta, il quale *Valente*, oriundo calabrese, era uomo burbero ed estroso, ma compositore brillante e malizioso: moltissime "macchiette" di *Maldacea* erano affidate ai suoi ritmi vivaci e, come allora si diceva, "canailles".

Ma il casigliano più giovane, il *De Curtis Giovanbattista*, chiese al più anziano, scaltro *Vincenzo Valente*, il soccorso della sua sapienza di armonizzatore, quando esordì con "*Carmela*" (*Fore mure ce sta na picciotta / miezz' e spine s'ha fatto 'na casa... / Duorme, Carmè / ca 'o cchiù bello d' 'a vita è 'o durmi...*). (Continua)

## NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste  
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,  
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport  
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo

[www.grandangolare.com](http://www.grandangolare.com)

### CITES, QUESTO SCONOSCIUTO



Ma il nome è stato così ostico per un concetto che dovrebbe essere ben chiaro a tutti. Si sa ormai, ed è convincimento generale, che certe cose non si fanno: le pellicce, sempre meno di moda, non devono essere di animali selvatici, le montature degli occhiali non di tartaruga, i bei fiori che vediamo in montagna non bisogna raccoglierci e così via.

Ma perché? Semplice: è vietato! Ma sappiamo da quali norme e, soprattutto, ne conosciamo compiutamente il contenuto?

Abituati a possedere tutto ciò che ci piace, con candore sentiamo dire: "Io amo tanto la natura che cresco con cura le mie tartarughe in giardino", convinti che prelevare flora e fauna dai loro naturali habitat significati manifestare buoni sentimenti.

La *Convenzione del 1973* sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (*CITES - Convention on International Trade of Endangered Species*) vuole appunto disciplinare il commercio internazionale di flora e fauna selvatiche in pericolo, siano esemplari vivi o morti, o solo parti o prodotti derivati, contrastando lo sfruttamento commerciale, prima causa di estinzione.

L'*Agenza delle Nazioni Unite che tutela l'ambiente (UNEP)* vigila sull'applicazione della *Convenzione*, la cui attuazione è però affidata a ciascuno degli attuali 182 Stati aderenti.

Ma quali sono le specie da proteggere nel mondo?

Forse conosciamo più o meno quelle che ci appartengono o che comunque sono comunemente note. Gli elenchi ufficiali, allegati alla *Convenzione*, sono periodicamente aggiornati dalla componente scientifica dell'accordo, distinti in tre categorie secondo il grado di rischio e, quindi, di tutela necessaria.

Per le specie protette "in senso stretto" è proibito qualsiasi forma di sfruttamento economico e l'uso può essere concesso eccezionalmente.

Le specie soggette "a controllo", invece, ammettono solo un commercio compatibile con la loro sopravvivenza, tramite specifica autorizzazione da richiedere (certificato *CITES*).

Infine, abbiamo le specie soggette a controllo da

parte di singoli Paesi, per salvaguardare particolari endemismi, così come d'altronde gli Stati aderenti possono sempre attuare criteri ancor più restrittivi per loro specifiche esigenze di tutela.

L'*Europa* ha recepito la *Convenzione* nel 1982 e oggi conta circa 35 mila specie, di cui 25 mila di animali. L'*Italia* ha recepito le norme dal 1980, affidando nel 1992 le responsabilità ai Ministeri interessati (ambiente, finanze, commercio estero, agricoltura e foreste), con una "Commissione Scientifica per l'attuazione della *CITES*" presso l'*Ambiente* (oggi *Transizione ecologica*).

Il servizio *CITES* è assicurato dai *Carabinieri Forestali (CUFA, Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari)* con 35 Nuclei *Carabinieri CITES* e 11 Distaccamenti sul territorio. La *Guardia di Finanza* ha invece il controllo doganale per la correttezza del traffico alle frontiere.

Al di là del quadro prescrittivo, la piena efficacia delle norme si fonda sull'educazione ambientale, perché le specie a rischio si salveranno solo con i nostri comportamenti virtuosi, frutto della consapevolezza di ciascuno.

Tanti turisti rientrano da paesi lontani con souvenir esotici ingenuamente acquistati ignorando il danno che così si arreca all'ecosistema.

Il divieto della commercializzazione genera, come sempre accade con i proibizionismi, un mercato illegale sovente appannaggio della criminalità organizzata. In molti Paesi, tormentati da conflitti interni, questo mercato è anche fonte di sostentamento per le parti in lotta.

In *Africa*, lo scontro tra i *Rangers* che vigilano all'interno delle grandi riserve nazionali sovente sfocia in vere e proprie azioni di controguerriglia, contro bracconieri sempre più determinati stante l'elevata redditività di questi traffici.

E noi cosa possiamo fare? Innanzitutto informarci e conoscere gli equilibri in pericolo, per evitare di alimentare il mercato illegale con le nostre richieste.

E le piante e gli amici animali acquistiamoli sempre presso gli allevatori e i rivenditori autorizzati, lasciando la flora e la fauna selvatica, quando ce ne innamoriamo, nei loro habitat naturali perché possano correttamente svilupparsi e tutti possano godere della bellezza della natura.



La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** [www.musicaterapia.it](http://www.musicaterapia.it)

### MUSICA E PSICOPATOLOGIA

(14 giugno 2017)

#### Il rapporto fra creatività e disturbi psicopatologici: storie di musicisti e di follia

(2<sup>a</sup> parte) - È difficile però dire se è la creatività che porta alla follia, o se una particolare personalità sofferente e/o disturbata è attratta dall'arte per lenire e dar valore al suo dolore. Naturalmente una cosa non esclude l'altra; è stato notato come una malattia mentale possa favorire la creazione di opere artistiche di notevole valore.

Diversi studi dimostrano come gli artisti possano soffrire di disturbi psichiatrici anche gravi con entità superiori alla media e produrre opere eccezionali, ad esempio la *schizofrenia*, che è caratterizzata, tra l'altro, dall'associazione di idee inusuali e sconnesse tra loro, è stata la protagonista più o meno latente delle vite e delle opere di artisti come *Bavet*, *Nick Drake* e *Bowie*. Ancora: "*Quadrophenia*" degli *Who*, è un'opera che parla dello *sdoppiamento di personalità* e riflette in modo abbastanza chiaro la condizione che stava vivendo in quegli anni *Pete Townshend*.

È stato notato come, alcuni disturbi di personalità siano legati alla creatività per ciò che riguarda il concetto di pensiero divergente. Questa forma di pensiero è un modo di processare l'esperienza più basata sulle libere associazioni, sulle connessioni inusuali, sul *brainstorming* e sul flusso di coscienza, non a caso questo tipo di personalità fu riscontrato in molti dei *jazzisti* degli anni '50 che facevano dell'im-

provvisazione il loro punto forte.

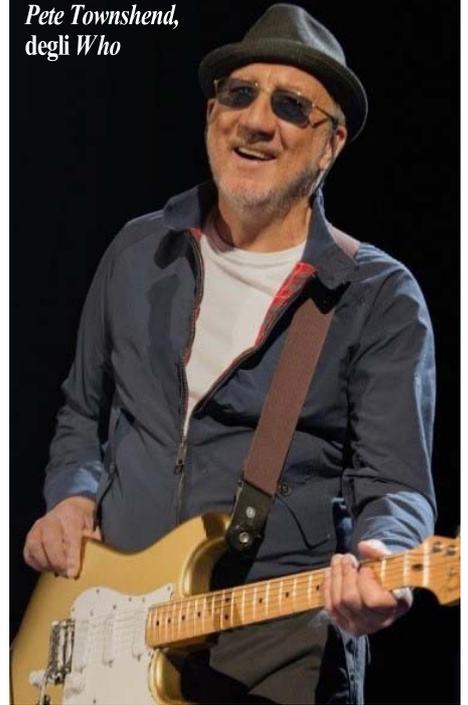
Il lato disfunzionale di questa forma di pensiero è il cosiddetto *sensation seeking*, ovvero la tendenza a cercare continuamente sensazioni forti ed estreme anche a costo di mettere in atto condotte rischiose. A proposito di eccessi: *Charlie Parker* eccedeva col *cibo*, l'*alcool* e l'*eroina*; *Chet Baker* assumeva grosse quantità di *speedball*; *Nick Drake* consumava consistenti quantità di *marijuana*, ma la lista, si sa, potrebbe continuare all'infinito.

La tendenza al *sensation seeking* è influenzata anche dalle condizioni ambientali e sociali in cui l'individuo si trova, ma è indubbio che i fattori e le predisposizioni individuali sono imprescindibili.

Per quanto riguarda il fatto che l'arte attiri personalità disturbate o estremamente sensibili che cercano di veicolare il loro dolore attraverso di questa, è pure argomento di vari dibattiti. È indubbio che l'arte permetta a una persona di porsi al centro dell'attenzione e attraverso la sua creazione, condividere i propri stati d'animo e sentirsi unico, speciale. E in fondo è quello che ognuno di noi dentro di sé ha bisogno di sentirsi dire. Attraverso l'arte, un individuo riesce a portare fuori parti di sé che difficilmente in altri contesti e situazioni riuscirebbe a fare.

L'artista mettendosi al centro della scena fa da tramite fra le sue e le altrui emozioni, permette a chi lo guarda di sfogare quelle emozioni che nella quotidianità vengono negate. Tutto ciò comporta rischio, dolore. L'artista lavora con una materia ineffabile che cambia continuamente, si espone al giudizio degli altri mettendosi a nudo. Questo, in personalità fragili e predisposte non può che portare alla comparsa di disturbi psicopatologici più o meno debilitanti.

Pete Townshend, degli *Who*



morte, certamente di quella corporale che attende ciascuno, e per i credenti l'incontro con una mamma vera che ci accoglie con un abbraccio affettuoso e carnale per condurci per mano nell'altro mondo, cui tutti aspiriamo ma che pure ci disorienta al solo pensiero come tutte le cose inimmaginabili.

Ecco perché, come ho già espresso in una precedente riflessione sui *canti mariani*, l'inno più bello che ci sia è "*Andrò a vederla un dì*", perché non è solo una celebrazione o un'esaltazione ma un vero e proprio appuntamento che ci diamo oltre i confini temporali dell'uomo.

E così mentre il sole scende tra i pini e sulla *Festa dell'Assunta*, tutti ce ne andiamo al termine della celebrazione con un vago senso di consolazione e un pensiero affettuoso rivolto alla *Madonna* che proprio adesso sentiamo camminare tra noi.

### Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è aperiodico e gratuito

### Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



## Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

### LA MADONNA ASSUNTA, una riflessione di Antonio Ricciardi

Approfitto delle ferie del nostro Soprano Viviana Cuozzo per sviluppare una mia personale riflessione sulla *Madonna assunta* in cielo.

Lo spunto parte dall'omelia del celebrante che in pineta, nella messa pomeridiana all'aperto (per noi militari, la "*messa al campo*"), domenica 15 agosto ci ha parlato di *Maria* in termini insolitamente "*laici*", rendendola molto più palpabile e vicina alla nostra quotidianità, come ritengo giusto che sia.

La *Madonna trionfante dell'Apocalisse*, appena anticipata nelle letture, con il capo cinto da una corona di dodici stelle, ci dà un'idea distante dalla realtà di una fanciulla, poi madre e donna, alle prese con le angosce della vita, quella che ciascuno di noi conosce.

Un'esistenza dura, come quella narrata nel *Protovangelo di Giacomo* e cantata ne "*La buona novella*" da *Fabrizio De André*, di una ragazza di comune cultura, alle prese con una società che non faceva sconti alle

gravidezze concepite al di fuori della famiglia tradizionale, madre di un bambino non sempre chino alla potestà dei genitori, di un figlio leader non in linea con l'autorità costituita, di un uomo condannato e ucciso tra feroci atrocità.

Umanamente da non invidiare se non con il senno di poi e, certamente, con gli occhi della fede.

Eppure proprio queste tribolazioni terrene ci rendono la *Madonna* più vicina, mamma premurosa di tutti noi, oltre i nostri comportamenti o i meriti che cerchiamo di acquisire.

L'assunzione in cielo di *Maria*, in anima e corpo, significa per noi la speranza del superamento della

